Anno XXXIX — Martedì 21 Novembre 1905 — Conto corrente con la posta — N. 278

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il Natalizio della Regina

Roma, 20. — In occasione del genetliaco di S. M. la Regina Margherita gli edifici pubblici e moltissimi privati sono imbandierati. Il forte di Monte Mario fece le salve d'uso. Stasera la città sarà illuminata ed i concerti suoneranno nelle piazze.

Tra gli altri oggi inviarono telegrammi di felicitazione alle Regina Margherita i ministri, il prefetto, i presidenti del Consiglio e della Deputazione Provinciale, le associazioni liberali. Il Sindaco di Roma così telegrafò: « Roma che tanta copia di affetto serba per la M. V. si associa in questo giorno alla gioia della Reale Famiglia e di tutta Italia e fa voti sinceri per la maggiore vostra prosperità.

Roma, 20. — Notizie dalle provincie recano che il genetliaco della Regina Margherita fu festeggiato dappertutto; gli edifici pubblici e molti privati sono imbandierati.

Mons. Bonomelli dalla Regina Madre

Torino, 20. — Monsignor Bonomelli giunto ieri sera da Cremona si recò oggi a Stupinigi a visitarvi la Regina Margherita. Ci consta che il convegno ha una importanza grandissima.

I fatti del Benadir e il processo Badolo
Complicazioni?

Roma, 20. — Mandano dall'Asmara alla *Tribuna* che il processo iniziato contro il tenente Badolo e gli altri funzionari del Benadir sui noti fatti ivi avvenuti, è ben lontana dall'avere un sollecito svolgimento.

In questo mese sarebbero avvenuti incidenti e conflitti i quali avranno la loro ripercussione quando la causa si discuterà (e si discuterà all'Asmara).

Secondo la corrispondenza della *Tribuna* gli incidenti ed i conflitti sarebbero avvenuti perchè il cav. Mannini procuratore del Re non si attenne alle disposizioni avute dal procuratore di Asmara di servirsi per la sua missione di personale dell'Asmara: ed invece richiese al Ministero di Grazia e Giustizia un cancelliere di sua fiducia ed un interprete preso dai consolati d' Oriente.

Il Ministero non credette di aderire alla domanda del Mannini e lo invitò a servirsi degli elementi di cui poteva disporre sul luogo. Tutti i conflitti non servirono che a paralizzare l'opera del giudice istruttore. Ora è stato mandato dall'Asmara un interprete di personale militare.

Intanto la *Tribuna* dice che un altro fatto grave avvenne. Mentre il cav. Mannini era incaricato dell' istruttoria, all'Asmara si procedeva nel confronto al Badolo ad un'altra istruttoria prima che la causa fosse formalmente iniziata verbalizzando una ventina di interrogatori fatti subire all'imputato ed accogliendo negli atti una sua memoria difensiva. Secondo la corrispondenza della *Tribuna* il procedimento aveva per principale scopo di estendere le accuse ad una quantità di persone che più o meno ebbero funzioni nell'amministrazione tenuta dal Dulio, cominciando da lui.

GLI AVVENIMENTI IN RUSSIA
Dopo lo sciopero i malandrini

Pietroburgo, 20. — Da vario tempo lo sciopero è cessato; la nervosità popolare è tuttavia profondamente scossa per i continui allarmi; le incertezze del domani, l'eccessivo costo dei viveri, la privazione dei telefoni, della luce elettrica, perfino del gas che manca da sabato in vari punti della città.

Il tempo era ieri orribile; i negozi erano chiusi. Per le vie oscure formicolavano vagabondi che rendevano la la circolazione pericolosa. Numerosi passanti rimasero vittime di aggressioni anche nel centro della città. Gli abitanti di alcuni quartieri non osano più uscire di sera a piedi. Le aggressioni dei vagabondi furono audaci, malgrado la sorveglianza delle pattuglie, sopratutto ieri che, essendo domenica, la folla circolante nelle vie era enormemente aumentata.

Un individuo vestito di una pelliccia fu assalito in via Znamenkaia da malfattori e fu gettato sotto un tram ove rimase sfracellato.

Ieri i vagabondi tentarono di rovesciare i trams nel quartiere di Wassilli Ostrow, ma furono dispersi da distaccamenti militari che attaccarono i malviventi di cui varii furono o feriti o uccisi. Molta inquietudine regna nei dintorni di Pietroburgo, pieni di vagabondi. Al cadere della notte gli abitanti si chiudono nelle loro case. Parte della popolazione della capitale non esce alla sera che armata. Il pericolo dello sciopero sparisce, ma aumenta il pericolo del vagabondaggio.

Il congresso degli zemstwos a Mosca

Mosca, 20. — Il congresso degli zemstwos dei municipi si è aperto ieri nel pomeriggio sotto la presidenza di Petrunkevic assistito dal vicepresidente Shockepkin Aavchiff. Vi sono rappresentati 26 governi, 13 altri governi ove non esistono gli zemstwos 39 municipi. Sono inoltre presenti 23 deputati.

Venne deciso in massima di appoggiare il governo purchè dia garanzia di non tornare in dietro e di basarsi in leggi liberali.

Lo sciopero generale pel 28
a Vienna e a Trieste

Vienna, 20. — In venticinque comizi oggi i socialisti viennesi deliberarono non solo di astenersi dal lavoro il 28 corrente, per la riapertura del Parlamento e di fare una colossale dimostrazione per il suffragio universale, ma di proclamare anche lo sciopero generale, qualora il Parlamento non votasse il suffragio universale.

Trieste, 20. — Finora hanno dichiarato di aderire alla sospensione del lavoro fissata pei 28 corr., in segno di protesta pel negato suffragio universale, i tipografi, i meccanici, i camerieri di caffè, alberghi, trattorie, ecc., i calzolai, i calderai, i fonditori, i barbieri, i vetturini, i carpentieri, i falegnami ed affini, i muratori, i litografi.

Questa sera e domani sera si adunano altre categorie operaie per deliberare sullo sciopero generale.

LA DIMOSTRAZIONE NAVALE CONTRO LA PORTA

Vienna, 20. — La *N. Fr. Presse* ha da Costantinopoli: Si accerta che l'ambasciatore turco a Berlino ha comunicato al sultano che il Governo germanico e Guglielmo II, pregati dalla Porta d'intervenire presso le potenze, le consigliarono di nuovo di cedere. Questa risposta turbò profondamente l' Yldiz. Nei circoli dell' Yldiz si fa circolare la voce che il sultano avrebbe detto di essere adirato contro le potenze, particolarmente perchè esse non rispettarono il mese di « ramazan » e perchè fecero intempestivamente domande che dovrebbero essere oggetto di lunga e grave discussione. Questo agire delle potenze è ritenuto dal sultano come un segno di poco rispetto per la sua persona. La notizia della partenza delle navi da guerra ha fatto molta impressione all'Yldiz, dove non si credeva che le grandi potenze attuerebbero le loro minaccie.

La popolazione oscilla fra apprensioni e speranze in una nuova era per la Turchia.

Il nuovo Re di Norvegia
LA SOLENNE CERIMONIA A COPENAGHEN

Copenaghen, 20. — Il Re, il principe Carlo con la principessa ricevettero al castello di Amalienburg la deputazione norvegese.

Il presidente dello Storting norvegese rivolse al Re preghiera di permettere al principe Carlo di accettare la corona di Re di Norvegia. Il Re rispose affermativamente e lesse quindi un indirizzo in questo senso.

Il Re e il Principe ereditario abbracciarono quindi Re Haakon e la regina Maud. Frattanto la folla riunita dinanzi al castello acclamava entusiasticamente il Re e il principe che comparvero al balcone accolti da una ovazione mentre le artiglierie facevano le salve. A mezzogiorno il Re e la Regina di Norvegia tornarono al loro palazzo in carrozza di gala scortata da una squadra di ussari.

Dopo il ricevimento al castello di Amalienborg la delegazione norvegese si recò al palazzo del Re Haakon. Durante l'udienza, Berner, presidente dello Storting presentò al Re i saluti ed i voti del popolo norvegese ed espresse la speranza che il Re ed il popolo coopereranno con perfetta armonia al bene della Norvegia.

Il Re rispose: ringraziando del solenne plebiscito cui volle rivolgersi pel bene del suo popolo e chiude dicendo:

Ho piena fiducia del popolo nell'ora di scegliere per mia divisa il motto « tutto per la Norvegia ».

Il Re di Danimarca ha nominato Haakon ammiraglio della flotta Danese.

La catastrofe del piroscafo "Hilda"
Equipaggio e passeggeri perduti
Oltre 100 annegati

Londra, 20. — Si hanno particolari terrorizzanti sul naufragio del piroscafo *Hilda* avvenuto l'altra sera su una scogliera inglese a causa della nebbia.

Appena avvenuto l'urto tremendo il piroscafo squarciato cominciò a calare a fondo rapidamente. Nell'oscurità della notte fu lanciato il terribile grido di allarme.

L'equipaggio ed i passeggeri addormentati non ebbero il tempo di salire sul ponte nè di mettere le scialuppe in mare. Tuttavia 2 scialuppe poterono essere staccate e messe in acqua, una arrivò con cinque uomini a Saint Malò, la seconda fu trovata vuota a Saint Cast.

Sulla spiaggia di Saint Cast sono stati gettati 13 cadaveri dell'*Hilda* che si suppone siano i passeggieri imbarcati su quella scialuppa che fu trovata pure arenata sulla riva. Altri cadaveri furono ritrovati dai vapori inviati sul luogo del sinistro. I 5 uomini salvatisi sono quattro commercianti ed uno dell'equipaggio. Si ignorano i nomi dei passeggieri.

L'equipaggio dell' *Hilda* si componeva di 26 uomini. I passeggeri, per la maggior parte francesi, erano 20 ed erano venditori di cipolle.

Dopo aver lasciato Southampton, l'*Hilda* che si trovava in ritardo stante la fitta nebbia, gettò l'àncora a Hurstcastle ove restò qualche tempo. Allorchè il vapore *Ada* la scorse al mattino i soli alberi emergevano dall'acqua. I superstiti, un marinaio e sei venditori di cipolle, erano aggrappati alle corde e si trovavano così da alcune ore.

Brest, 20. — Quindici cadaveri dell' *Hilda* furono gettati sulla spiaggia la scorsa notte. I cadaveri finora ritrovati sono 52.

La falsa voce della morte di Francesco Giuseppe

Venezia, 20. — Oggi il *Giornaletto* pubblicò un supplemento con un telegramma da Trieste annunciante la morte di Francesco Giuseppe. La notizia è infondata.

L' imperatore è ammalato ed assai debole e questa circostanza e un bollettino allarmante apparso ieri sera dettero credito alla diceria della morte.

Trattasi a quanto si dice, forse da una manovra di borsa escogitata a Vienna.

CRONACA PROVINCIALE

Da BUIA
Consiglio Comunale — Pel dazio consumo — La conferma dei due medici

Ci scrivono in data 20:

(*T. C.*) Ieri sera il nostro Consiglio comunale si riuniva in seduta ed all'ordine del giorno fra i numerosi oggetti a trattarsi ve n'era uno della massima importanza.

Esso in questi giorni in paese dava adito a diverse conversazioni più o meno animate; l'oggetto di cui sopra era la gestione del dazio consumo, oggetto che diede motivo a vari consigli comunali della provincia di occuparsene in questi giorni.

E' bene ricordare che il nostro consiglio in una precedente seduta del mese di ottobre aveva stabilito di continuare la gestione del dazio in economia, ma in questi giorni venne fatta una offerta cauzionata da deposito dalla spett. Ditta Gressani di Tolmezzo, offerta tale che bisognava pensarci due volte prima di rifiutarla, poichè presa per base la media del corr. quinquennio detta offerta porta un utile di oltre ottomila lire annue, a vantaggio del bilancio comunale.

La Giunta non poteva addossarsi la responsabilità di rifiutare tale offerta ed il sindaco, con lodevole determinazione, fece riunire di nuovo il Consiglio per trattare l'oggetto e ieri, con nove voti favorevoli e quattro contrari approvava che il dazio sia dato per appalto.

Tale delibera fece ottima impressione in paese quantunque un infima minoranza (che si crede interessata) avesse in questi giorni montata parte della popolazione dando ad intendere che i nuovi padroni avrebbero commesse delle vessazioni verso gli esercenti, sia con aumenti di tariffe sia con contravenzioni. Dette calunnie, non attecchirono ed in ultimo anche i contrari si persuasero che gli interessi dei più non devono andare a vantaggio di pochi.

E' a sperarsi che l'autorità tutoria senza indugio riconfermerà la deliberazione presa dal nostro Consiglio.

*

Altro oggetto all'ordine del giorno era la conferma oppure la disdetta ai due medici per compiuto biennio, ed anche su questo oggetto il consiglio ad unanimità confermava i due sanitari i quali in questi anni di esperimento diedero prove bastanti delle loro premurose cure verso gli ammalati fossero eglino poveri o ricchi; ed è ad augurarsi, ora che il Consiglio li nominò a vita, che abbiano sempre a continuare per il futuro come fecero per il passato.

Arresto per furto

La sera del lieto convegno per la gradita visita del nostro Deputato on. D'Aronco, verso la mezzanotte l' ing. Giulio Biasutti constatò la sparizione dalla propria vettura del suo impermeabile.

In seguito alle indagini dei carabinieri venne ieri sera arrestato il giovane Elia Rizzotti.

Il detenuto sarà mandato oggi stesso alle carceri mandamentali di Gemona.

Da MEDUN
Elezioni provinciali

Ci scrivono in data 19:

Sono già state fatte qua e colà delle riunioni allo scopo di designare i candidati per le imminenti elezioni di due consiglieri provinciali pel distretto di Spilimbergo, e noi non ci peritiamo a dichiarare che ci sembra vogliasi porre il carro avanti i buoi.

Prima di discutere sui nomi delle persone è necessario trattare la questione dal punto di vista dei principii e degli interessi. Questa questione non è stata finora trattata sul serio, ed è perciò necessario occuparsene.

Gl' interessi dei dieci Comuni dell'alto Distretto sono in opposizione a quelli del Capoluogo e di un solo altro Comune; e ciò possiamo provarlo con fatti.

Spilimbergo si dimostrò accanitamente contrario alla costruzione del ponte sul Tagliamento allo stretto di Pinzano; si disinteressò recentemente di occuparsi perchè la ferrovia Casarsa-Gemona proseguisse lungo la sponda del Tagliamento, ciò che significa chiaramente volere il Capoluogo Mandamentale che questa ferrovia attraversi il Tagliamento poco superiormente a Spilimbergo, sacrificando così i Comuni dell'alto distretto che tanto bisogno sentono di essere avvicinati da questo importante mezzo di comunicazione.

Spilimbergo in fine sarà, e si è già dimostrato, contrario all'eventuale costruzione di una tramvia S. Daniele-Maniago-Sacile, che, percorrendo lungo i paesi pedemontani, dia a questa zona nuovo impulso e nuova vita, mancanti come sono di buone vie di comunicazione.

Questi sono gl' interessi dell'alto distretto che sono osteggiati da Spilimbergo. Le persone influenti riflettano e pensino a stabilire riunioni allo scopo di mantenere la concordia fra gli elettori.

E' necessario eleggere consiglieri che sappiano tutelare gl' interessi dei loro mandanti; e, ripetiamo, che sappiano e vogliano essere utili a questa plaga trascurata ed anzi abbandonata.

Il tempo stringe; si promuovano tosto riunioni e si scelgano candidati possibilmente indigeni, di fede non dubbia senza occuparsi di anfibi o di ambiziosi.

E' speriamo che l'avvertimento giovi.

Un elettore

Da AVIANO
Scuole serali — Consiglio comunale — Il dazio

Ci scrivono in data 20:

Il Ministero della Pubblica Istruzione ha autorizzato in questo Comune l'apertura di 4 scuole serali per gli adulti una in Aviano, una a Marsure, una a Giais, ed una a Castello, per le quali il sig. Ispettore Scolastico, ha designato gli insegnati signori: Girolamo Coletti. Della Puppa Giacomo, Rizzardini Antonio e Begletto Emilio, nonchè una scuola festiva per le adulte alla quale è preposta la sig. Dall'Oglio.

In esse, nei giorni 20 e 21 corr. dalle ore 9 alle 10 ant. potranno essere inscritti dai rispettivi insegnanti. Saranno preferiti quelli che alla leva militare furono assegnati alla III Categoria o dichiarati rivedibili o riformati per ragioni che non importino inabilità fisica o intellettuale. Dette scuole hanno la durata di mesi 6 e gl' inscritti hanno l'obbligo di frequentarle sotto pena dell'ammènda da 2 a 25 lire — giusta l'articolo 15 della legge 8 luglio 1904.

**

Ieri sera il Consiglio comunale deliberò di adottare anche pel decennio 1905 1915 la tariffa daziaria ora in vigore senza modifica coll'aggiunta del dazio sulla birra!!

Deliberò in seconda lettura che la durata dal nuovo appalto sia decennale e segua a licitazione privata, a schede segrete come fu stabilito in seduta del 9 nov. corr.

Da CIVIDALE
Morte improvvisa
I particolari

Ci scrivono in data 20:

Ieri sera, il sig. Amedeo Tuzzi, proprietario dell'Albergo Centrale, s'era recato a Faedis per acquistarvi del vino, ma disgrazia volle ch'egli fosse colpito da improvviso malore, sì da costringere il vetturale che l'accompagnava a retrocedere fino alla casa della famiglia Genuzio, ove fu cortesemente accolto e con molta sollecitudine assistito dal medico condotto del paese. Poscia venne chiamato il dott. F. Accordini da Cividale, ma il povero Tuzzi dopo qualche istante spirava per uremia nelle sue braccia.

La notizia della sua morte pervenne a Cividale ancora ieri sera portatavi dallo stesso dott. Accordini. E' inutile dire che il tristissimo caso ha fortemente contristato la nostra cittadinanza.

Il sig. A. Tuzzi era ancor giovane d'età; non aveva che quarantadue anni: era uomo onesto e padre di famiglia modello. Lascia nel lutto più orrendo la moglie, una fanciullina e un bambino, non ancora quinquenne.

Numerosissimi e fedeli amici rimpiangono a calde lacrime la sua dipartita.

La salma arriverà a Cividale alle ore 10 di domani dalle porte di Borgo S. Domenico, e verrà subito tumulata nel nostro Cimitero.

Un borgo all'oscuro

Borgo di Ponte, ed in ispecie la via che mette al mercato, quasi ogni sera è all'oscuro, perchè l'unica lampada che si trova in detta via è assai spesso spenta, come pure, un po' meno spesso restano senza luce le altre di questo borgo.

Perchè ciò?

Da PINZANO al Tagl.
Per la ferrovia Spilimbergo-Gemona

Ieri nel pomeriggio seguì un'altra riunione per il proseguimento della linea ferroviaria Spilimbergo-Gemona.

Presiedeva l'adunanza il sindaco di quel luogo, geometra Gio. Batta Scatton.

Intervennero 8 sindaci del Mandamento e pervennero numerose adesioni.

Gli intervenuti — dopo lunga discussione — deliberarono di nominare una commissione con incarico di vigilare a che la continuazione della ferrovia Spilimbergo-Gemona abbia a percorrere la sponda destra del Tagliamento, ed all'uopo furono nominati i signori: Cecconi co. comm. Giacomo di Canale, on. Odorico Odorico, Paolo Bratti di Bannia, Venti Antonio ex sindaco di Trasaghis, e Scatton Gio. Batta sindaco di Pinzano al Tagliamento.

Leggere in IV pagina

LA VENDETTA DI LYDIA

Da POZZUOLO

LA MISERA FINE DI UN GIOVANE

Muore annegato in un roiello

Ci telefonano in data odierna:

Questa mattina verso le sette alcuni lavoranti della famiglia De Cecco, che ha un laboratorio di falegname, non essendo rincasato nella notte il giovane Giulio De Cecco d'anni 31, si misero in cerca di lui.

Giunti sulla strada che mette alla filanda Masotti, rinvennero il disgraziato giovane annegato in un roiello con poca acqua.

Il povero De Cecco, che pare fosse dedito al bere, e non aveva il cervello molto a posto, uscì ieri sera da un'osteria del paese per rincasare.

Cadde invece nel roiello e impossibilitato ad uscirne, annegò.

L'infelice stringeva fra le mani degli sterpi ai quali si era invano aggrappato per salvarsi.

Il tragico fatto fu telefonato alla Pretura del II. Mandamento di Udine e si attende il sopraluogo dell'autorità giudiziaria.

Il cadavere è piantonato dai carabinieri e dalle guardie campestri.

Molta gente accorse sul luogo.

Da PAGNACCO

Una Società cooperativa d'assicurazione del bestiame

Ci scrivono in data 20:

Nel nostro Comune sta per sorgere una « Società mutua coop. d'assicurazione del bestiame ».

Al primo momento le adesioni dei proprietari furono di oltre L. 30,000 di bestiame bovino da assicurare.

Agli egregi promotori dott. U. Capsoni e avv. Rossi la nostra gratitudine per l'iniziativa di un'opera tanto utile per il nostro paese.

DALLA CARNIA

Da TOLMEZZO

L'appalto del dazio

Ci scrivono in data 20:

Tolmezzo, 20. — Oggi davanti il sindaco seguì l'asta a schede segrete per l'appalto del dazio consumo pel quinquennio 906-910.

Il dato d'asta era di lire 39000. Tre furono le offerte: lire 39030 del signor Luigi Gressani di Ovaro; lire 39130 del signor Giacomo Morgante di qui; lire 39230 della ditta Trezza, la quale rimase deliberataria.

CRONACA CITTADINA

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

Bollettino meteorologico

Giorno novembre 21 ore 8 Termometro 7.5
Minima aperto notte 5.2 Barometro 754
Stato atmosferico: vario Vento: S.
Pressione: crescente Ieri: Nebbioso
Temperatura massima: 11.2 Minima 5 7
Media: 9.65 Acqua caduta ml. 10.5

CONSIGLIO SANITARIO PROVINCIALE

Nell'ultima sua seduta il Consiglio sanitario provinciale si occupò dei seguenti oggetti:

Il medico provinciale riferì sulle condizioni sanitarie della Provincia e specie del morbillo maligno che da Cisterna in forma più mite passò a Dignano e Rive d'Arcano; della dissenteria sanguigna a Cavasso Nuovo; dell'ileotifo in varii punti della Provincia. Parlò pure dei mezzi per combattere una eventuale epidemia di colera.

Il Consiglio in seguito, dopo aver trattato della Cassa pensioni dei medici e dei veterinari e del Collegio di Perugia, su relazione del medico provinciale, diede voto favorevole per l'approvazione delle località scelte per le erigende scuole di Gemona, Pinzano, Porcia, Martignacco, S. Lorenzo di Sedegliano, Vito d'Asio, Paludea di Castelnovo e S. Lorenzo di Manzano.

Negò invece il suo voto per la località della scuola di Timau.

Su relazione dell'ing. cav. Cantarutti diede voto favorevole per l'approvazione dei progetti relativi alle scuole di Roraigrande di Pordenone, Ovasta di Ovaro, Forni di sotto, Madrisio Canussio di Varmo, Remanzacco e Ziracco.

L'ing. Cantarutti riferì inoltre sull'opera per combattere la pellagra nel morente anno.

Fu discusso anche della località pel cimitero di Aveglio in comune di Lauco e si approvarono le tombe private da costruirsi all'esterno dei muri di cinta dei cimiteri di Tricesimo e Mussoletto, in comunicazione diretta coi cimiteri stessi.

Si occupò della complicata questione dell'ampliamento del cimitero di Sacile.

Diede voto favorevole per l'approvazione del progetto di ampliamento del cimitero di Sequals.

Circa il servizio medico in provincia fu deciso quanto segue:

Istituzione di una terza condotta in comune di Aviano e di una seconda in comune di Codroipo.

Nomina d'una Commissione per l'esame dei titoli dei concorrenti ai posti di Erto-Casso, Codroipo (nuovo riparto), Forni di Sotto e Forni Avoltri.

Istituzione d'un secondo posto di medico in comune di Vito d'Asio, con residenza a Pielungo.

Quanto all'acqua potabile fu dichiarata obbligatoria la costruzione di un pozzo a S. Andrat e la provvista di buona acqua potabile nelle varie frazioni di Ragogna.

Fu stabilito di sopprimere l'armadio farmaceutico di Prato Carnico e di sistemare meglio altri esistenti in provincia.

Il dott. Romano riferì sulle buone condizioni del bestiame e sulla necessità dei certificati di sanità ed origine per gli animali.

Infine il Consiglio trattò della nomina di varii ufficiali sanitarii.

DEPUTAZIONE PROVINCIALE

Per i Manicomi

Ieri si è riunita la Deputazione provinciale.

Il presidente comm. Renier presentò la relazione del direttore del Manicomio provinciale prof. Antonini, sulla azione da lui esercitata come ispettore delle Succursali e sulle norme regolamentari per le succursali stesse.

La Deputazione inoltre, previa lettura e discussione sui singoli articoli, approvò il regolamento per i Manicomi Succursali della Provincia di Udine, composto di 15 articoli, e l'allegata tabella dietetica.

Il regolamento e la tabella, debitamente firmati saranno tosto inviati alle singole succursali.

Le dimissioni del Consiglio del Collegio di Toppo

Visto il rapporto 7 corr. del Consiglio direttivo del Collegio di Toppo Wassermann ed apprezzando i motivi che indussero il Consiglio stesso a presentare le dimissioni, la Deputazione prov. riservandosi di sottoporre al Consiglio nella prossima seduta la proposta di nomina del Consiglio direttivo del Collegio in base al nuovo Statuto, prega intanto gli attuali consiglieri a rimanere in carica fino alla nuova nomina.

Per l'Esposizione 1916 a Udine

Vista la lettera 30 ottobre p. v. del Presidente dell'Unione Esercente, la Deputazione, plaudendo all'idea di tenere in Udine una esposizione regionale per ricordare il 50° anniversario della liberazione del Veneto, crede che al contributo cui può essere chiamata la Provincia, potrà provvedersi negli anni immediatamente precedenti a quello dell'Esposizione e perciò non trova per ora necessario di proporre al Consiglio stanziamenti nei prossimi bilanci.

Il Comizio dei postelegrafici

Domenica ventura alle 15 nel Teatro Minerva si terrà un comizio dei postelegrafici. Ci è pervenuta in proposito una circolare in cui è detto fra altro che i postelegrafici domandano alla cittadinanza « che essa manifesti solenne« mente il suo giudizio di fronte alle « intimidazioni ed alle violenze che at« tentano la vita delle organizzazioni ».

Oratori del Comizio saranno l'avv. Caratti e gli onorevoli Bentini, Manzato e Pozzato.

Il Consiglio Comunale

sarà convocato pei primi del venturo dicembre e saranno trattati gli oggetti rimasti in sospeso ed altri nuovi fra cui la deliberazione in merito al lascito del compianto patriota Chiesorini.

Per le case popolari

Ieri nel pomeriggio si è riunito in Municipio il Comitato per le case popolari.

Presiedeva l'on. Morpurgo ed erano presenti il dott. Marzuttini, ing. Cantarutti, ing. Cudugnello, Ernesto Seitz e il sig. Boccaccino.

Il Comitato approvò le proposte della Commissione nominata nella precedente seduta composta dei signori ing. Cantarutti, ing. Cudugnello, dott. Marzuttini, relative ai progetti presentati dalla Società Udinese delle case popolari.

Detti progetti sono stati approvati con piccole modificazioni.

Per il nuovo teatro

Oggi nel pomeriggio si riunirà alle tre in una sala del palazzo municipale il Comitato costituitosi per l'erigendo teatro.

L'ordine del giorno porta: Dimissione della Presidenza e deliberazioni relative.

I lavori alla facciata del Duomo

Una delle tre vecchie porte

Nell'eseguire i preliminari lavori di restauro ad alcune parti della facciata del Duomo venne l'idea di mettere in luce il capitello e il fusto di una delle tre grandi porte delle tre navate antiche.

Non è il caso di parlare degli ingrandimenti del tempio; è però necessario di constatare che quella porta messa ieri in luce, e che è di architettura romanza, risale ad epoca antica.

Il Duomo, che prima era chiesetta di S. Girolamo e poscia da Bertoldo di Andechs Patriarca, ampliato nel 1236, venne dedicato a S. Ulderico e fu la seconda parrocchia di Udine dopo quella di S. Maria di Castello ed è probabile che questa porta sia stata collocata durante il patriarcato del Beato Bertrando che ampliò ancora la chiesa che divenne metropolitana (1334-1350).

L'illustre Ioppi aveva più volte sollecitato perchè si mettesse in vista l'antico capitello della vecchia porta, sicuro che sarebbe apparso anche lo stipite lavorato.

La pietra di questa porta è di piacentino e certo fu lavorata a Udine, mentre la gran porta gotica di mezzo è di pietra di Verona e forse lavorata in quella città anche nei piccoli dettagli. Dietro la muratura che copriva le opere in pietra, nella parte superiore fra l'arcata, si rinvenne un affresco che per quanto fu finora scoperto rappresenta una Madonna, che è giudicata di un qualche valore artistico.

Le due porte furono soppresse e sostituite da quelle barocche attuali all'epoca della riforma interna del magnifico Duomo antico, quando la ricca famiglia Manin cominciava a rifare il maestoso coro (1706) a tutte sue spese.

Nella veduta della città di Udine — quadro ad olio del pittore francese Calot, esistente nella pinacoteca Bartolini — si vede il prospetto del Duomo com'era prima della manomissione e nell'altra veduta, pure di Udine, disegnata con maggior dettaglio e precisione dal Ruffoni e stampata nel 1661, si distinguono tutte le parti della facciata, colle due porte laterali, come erano in quell'epoca, disegno ristampato da G. B. Murero nel 1740 e dedicato ai sette Deputati della « Magnifica Città di Udine ».

Per ora bastano questi cenni; in seguito ritorneremo sull'argomento, quando la Commissione comunale e quella artistica avranno espreso il loro parere, la prima sul modo di eseguire alcuni restauri per la completa ed assoluta sicurezza che non avverrà qualsiasi piccolo pericolo per la facciata e la seconda per il modo di eseguire i restauri delle parti architettoniche e decorative.

Crediamo che si continuerà a mettere in luce il pilastro completo di uno degli antichi ingressi e che, assicurata radicalmente la parte del vôlto e del muro, rimanga in vista il bellissimo lavoro del secolo XIV, come è nel desiderio di parecchi intenditori di cose d'arte.

Dobbiamo riconoscere le sollecite ed efficaci disposizioni date dalla Giunta perchè il lavoro di restauro di questa parte del nostro Duomo, proceda col dovuto riguardo alla sicurezza ed all'arte.

L'Araldica a Palazzo Contareno

Riceviamo e pubblichiamo:

Che l'araldica non sia il forte dei nostri amministratori, ce lo dimostra un articoletto comparso pochi giorni fa sul *Giornale di Udine* sotto il titolo: « Divagazioni araldiche ».

In esso giustamente si osserva che nella bandiera tricolore, che sventola dal verone municipale nelle solennità, anzi che lo stemma di Savoia c'è quello della Svizzera; (che si sia voluto metterci un pizzico di repubblica?); e che allo stemma di Udine applicato alle divise di alcuni impiegati comunali si sono invertiti i colori, quasi che si potesse cambiare i colori agli stemmi, come si cambia di colore politico!

E già che siamo in argomento, non sarà fuor di luogo denunciare un'altra irregolarità araldica da troppo tempo tollerata (dal 1866 nientemeno!) a Palazzo Contareno.

Chi osservi gli stemmi di Udine, che intestano la carta adoperata per i diversi atti del Comune, o che fanno parte dei sigilli e dei timbri municipali, vedrà che alcuni di essi sono sormontati da una corona con cinque torri, altri invece da una corona ducale con cinque fiori.

Quale di queste due la legittima?

Ricorriamo alle fonti ufficiali.

Francesco I° imperatore d'Austria con *Sovrana Risoluzione* 26 luglio 1825 stabiliva che lo stemma della *regia* città di Udine (d'argento allo scaglione di vero fosse sormontato da una corona ducale a cinque fiori (richiamandosi evidentemente al Ducato del Friuli, del quale viceversa la nostra città non s'è mai sognata di essere stata capitale).

Tale *Risoluzione* ebbe conferma da Francesco Giuseppe I° in data 7 novembre 1854.

Venuti gl'*Italiani*, la Consulta Araldica con deliberazione 4 maggio 1870, veduto l'art. 24 del proprio regolamento [1] approvato con R. D. 8 maggio 1870, stabiliva che la corona del *Comune* capoluogo di provincia, e quella di *Città* fossero *un cerchio di muro aperto di porte e quattro finestre semicircolari sostenenti otto torri* (delle quali cinque visibili); *il tutto d'oro*; *le torri unite da muricciolі d'argento, ciascuno con una guardiola d'oro.*

Da ciò si vede che il comune di Udine dopo ben quarantanni di vita nazionale, anzi che inchinarsi, per ciò che riguarda lo stemma, a tanto di Decreto Reale con relativa controfirma del Ministro degli Interni, fa uso in molti dei suoi atti di quello *graziosamente abbassatogli* ottant'anni fa da Sua Maestà austriaca, nonchè cattolica, apostolica e romana.

L'araldo

[1] Art. 24: « Le corone e gli ornamenti esteriori degli stemmi debbono rispondere al titolo; la Consulta determinerà quali debbano essere. »

All'Ufficio postale

Promozioni e trasferimenti

L'egregio sig. Giuseppe Indri, fu in questi giorni nominato reggente l'ufficio di contabilità della Direzione provinciale delle Poste e Telegrafi al posto del vice direttore sig. Paolo Felsani trasferito ad Avellino a sua domanda.

Ci rallegriamo col sig. Indri per la lusinghiera nomina che dimostra la considerazione in cui è tenuto.

— Il vice segretario sig. Ludovisi capo ufficio della stazione per ragioni di servizio a Padova.

La cabina pubblica pel telefono Udine-Venezia

Abbiamo veduto all'ufficio postale ta bellissima cabina che servirà per il pubblico appena attuata la linea telefonica diretta Udine-Treviso-Venezia e cioè il primo dicembre.

La cabina è collocata in un locale apposito dell'Ufficio e sarà possibile tanto la comunicazione diretta quanto a mezzo di speciale incaricato.

Notiamo però che vi sarà un grave inconveniente cui sarà bene rimediare: siccome il nostro ufficio postale si chiude a mezzanotte, a tale ora cesserà pure anche la possibilità della comunicazione telefonica.

Uno che vuol gettarsi sotto il treno

Presso la stazione ieri mattina verso le otto si aggirava il calzolaio G. B. Spizzo di Udine, ravvolto in un mantello, e alterato nel viso, e si avviava poi verso il passaggio a livello che mette al viale Palmanova. Al saluto d'un amico egli non rispose, ma piangendo si allontanò. L'amico Stefano Pesce, dubitò così dei propositi dello Spizzo e con un suo compagno lo pedinò.

Infatti quando il diretto per Cormons era già uscito dalla stazione videro lo Spizzo sdraiarsi attraverso il binario. Corsero e in tempo lo salvarono da sicura morte.

Accompagnarono lo Spizzo sempre piangente fin da un suo compare in via di Mezzo. Ieri sera non rincasò lasciando in grande ansia la sua famiglia.

Sempre risse a Cussignacco

Riceviamo:

Da vario tempo Cussignacco fa parlare di sè per le continue risse.

Ier sera verso le ore 21 si accese una grande baruffa in casa di Gondolo Giovanni. Costui e sua moglie l'avevano contro il nipote Odorico Luigi il quale si ebbe una buona quantità di pugni che gli produssero escoriazioni alla faccia. Infine fu gettato sulla pubblica strada e rotolato nel fango.

Sul luogo alle grida accorsero diverse persone le quali divisero i contendenti, però tanto il Gondolo che la sua consorte ebbero pure qualche buon pugno dal loro avversario.

Beneficenza

Anche quest'anno il S. Monte di Pietà di qui fece tenere a questa Congregazione di Carità cento coperte di lana da distribuirsi secondo i bisogni.

Il Consiglio della Congregazione nel prender con tutta riconoscenza atto dell'elargizione, porge alla prepositura di quell'Istituto i più vivi ringraziamenti.

Per chi cerca impiego. E' aperto il concorso per titoli e per esami a dieci posti di Allievo ispettore in prova nel Servizio legale ed Uffici dipendenti delle ferrovie dello stato colle seguenti norme.

Per schiarimenti e visione del programma e dei titoli fra cui è compreso quello di avvocato, rivolgersi alla direzione delle ferrovie.

E' prorogata la data delle prove scritte degli esami di concorso a N. 100 posti di volontario nell'amministrazione demaniale, ai giorni 8, 9, 10 Gennaio 1906.

Termine utile per la presentazione delle domande il dieci Dicembre 1905.

I coscritti

Sono cominciati ad arrivare i coscritti della classe 1885 per la presentazione al Comando e per il definitivo arruolamento.

Essi riempiono la città dei loro canti accompagnati dal suono delle fisarmoniche e di altri strumenti. Stamane si presentarono quelli del Mandamento di Tolmezzo.

La presentazione procede regolarmente.

A proposito della rissa di Cussignacco. Quel Luigi Chiandoni che, come ieri narrammo, fu percosso a Cussignacco tanto che dovette ricorrere alle cure del medico di guardia dell'Ospitale, è venuto alla nostra redazione per dichiarare che egli non era ubbriaco e che non importunò gli avventori. Egli era stato a Udine per conto dell'oste Riolo ed entrò nel suo esercizio e non in altri. Quivi scherzava con certo Vidussi G. B. e si scambiarono dei frizzi mordaci. Ad un tratto l'oste lo invitò ad uscire e gli diede uno spintone mandandolo a battere col capo sul selciato. Oltre a ciò mentre il Chiandoni si rialzava, l'oste lo sbattè contro i pilastri della porta ove ancora si vedono le traccie di sangue.

Poco dopo il fratello del Chiandoni mentre l'accompagnava a casa fu percosso da Vidussi con un pugno al naso e dai fratelli Tulissi con parecchie percosse.

Di queste dichiarazioni del Chiandoni noi naturalmente non possiamo garantire l'autenticità e perciò ne lasciamo a lui la responsabilità relativa.

ARTE E TEATRI

Teatro Minerva

(l. r.) Assistendo ieri sera alle prove generali del *Rigoletto* portammo con noi la confortante impressione che finalmente anche ad Udine potremo riudire una grande opera di Giuseppe Verdi decorosamente. Nè si giudichi azzardato il giudizio, essendo noi ormai da anni abituati ad adattarci a rappresentazioni d'opere Verdiane così ridotte e mal ridotte e nell'orchestra e nei cantanti, da pervertire il gusto di qualunque appassionato di arte musicale. Per gli attori, che rispondono completamente al nome di cantanti e di artisti; per l'orchestra che ove non si distragga e tenga presenti nella mente le correzioni del bravo maestro Fratti, e tolga dalla sua bacchetta tutta l'espressione ch'egli vi imprime, e per il decoro delle scene, noi possiamo affermare che lo spettacolo di questa sera sarà veramente buono.

E senza nulla togliere a nessuno dei bravi artisti che interpreteranno questa sera l'opera, sentiamo di dover fin da oggi tributare un sincero senso di ammirazione al protagonista signor Ardito che per chi lo intese nella Tosca, sarà una nuova rivelazione.

Anche la signorina Alfos, nota al pubblico udinese, è preceduta da fama di artista squisita e provetta.

Si prevede fin da questa sera un teatro affollatissimo, che conquistato dalla musica di altri giorni, ma sempre del nostro cuore italiano, sedotto dalla perfezione dello spettacolo darà col sincero applauso un giudizio altrettanto sincero.

**

Domani mercoledì riposo.

Giovedì, sabato e domenica *Rigoletto*.

" Cadore " del m. Montico

Ci scrivono da Padova:

Al Verdi di Padova le prove di *Cadore* procedono alacremente e, per quanto sappiamo da informazioni nostre particolari, molto bene.

Il M. Abate che fu dall'impresa scelto per concertare e dirigere il nuovo lavoro, ne cura tutti i più piccoli particolari con vero amore.

E' perciò e per qualche lieve difficoltà scenica che bisogna superare, che la premiere anzichè sabato prossimo come era stato detto, avrà luogo martedì 28 corrente.

CRONACA GIUDIZIARIA

Corte d'Assise

L'uxoricida di Erto Casso

Oggi si è aperta l'ultima sessione del corrente anno della Corte d'Assise del Circolo di Udine, presieduta dal cav. Bassano Sommariva assistito dai giudici Cano Serra e Manara.

Rappresenterà il P. M. il Sostituto Procuratore del Re di questo Tribunale avv. Tessari.

La prima causa è per l'uxoricidio di Erto Casso e durerà tre giorni.

Il prevenuto è Zoldan Bortolo fu Felice, d'anni 42, da Erto Casso; è accusato dell'uccisione volontaria della propria moglie De Marta Maria.

Ricostruiamo il fatto.

Zoldan Bortolo, contadino e venditore girovago di mestoli di legno, aveva legalmente sposata nel 5 agosto 1895, De Marta Maria; entrambi girovagarono per otto anni esercitando il loro mestiere. Pare che tutti e due fossero dediti al bere, ed il marito, di carattere violento, spesso maltrattava la moglie.

Il delitto

Dopo il loro lungo girovagare, erano ritornati in Erto Casso da circa otto giorni, quando la sera del 27 dicembre 1904 lo Zoldan, per non gravi repulse della moglie, con un *massango* la colpiva al torace e all'addome, così ch'ella ne moriva nel giorno 31 di quel mese, per pleurite traumatica e per asfissia conseguente alla compressione da versamento sanguinolento e per peritonite acuta, derivante dalla ferita al ventre.

Le ultime parole della vittima

La De Marta appena colpita riusciva a fuggire nella vicina abitazione di Corona Lulo Luigia, dove subito raccontò che essendo ella già a letto, all'oscuro, alle ore 10 di sera, suo marito, coricatosi vestito vicino a lei, le chiese 100 lire per ritornare in giro per il mondo. Avendole ella detto di non averle, ne seguì un vivace alterco ed il marito con una mano la afferrò per un braccio e con l'altra, armato di coltello, la feriva al ventre ed al petto. Del suo racconto verace era prova il sangue di che ella era intrisa e grondante.

A questo racconto, o interamente o in parte assistettero De Marta Elisabetta, De Marta Nicolina, Corona Osvaldo ed il sindaco Corona Felice.

Nel 29 dicembre, al pretore di Maniago la De Marta Maria dichiarava, trovandosi in condizioni di maggiore riposo, e più lontana dell'improvviso terribile evento, che alla richiesta delle 100 lire, ella rispose di non averle, che se pure le avesse avute non gliele avrebbe date, e che se egli era senza danaro ne incolpasse sè stesso, avendolo egli speso per ubbriacarsi.

Ciò determinò il furore del marito che altre volte aveva usato gravi violenze contro di lei.

Il racconto dell'uxoricida

Interrogato lo Zoldan, ammise il fatto, e soltanto disse che colpì la moglie per ira nel sentirla insistere che aveva paura di lui e che egli doveva essere preso dal diavolo e dagli spiriti; anche la Maria accennò al sindaco che, vedendo il marito irrequieto e borbottante frasi sconnesse e irose, gli chiese se fosse stregato e che la finisse e si coricasse.

Il segreto del confessionale

Oltre a ciò De Marta Maria raccontò nel segreto della confessione al parroco don Forgiarini nel 28 dicembre a. s., autorizzando a rivelarlo soltanto dopo la sua morte, un altro particolare.

Ed essendo ella infatti morta alle 10 ant. del 31 dicembre, il parroco, alle ore 4 pom. del giorno stesso si presentava al pretore di Maniago a riferirgli le seguenti rivelazioni della defunta:

Da molto tempo essa sospettava che suo marito avesse intimi rapporti con Corona Maria. Disgustata per l'adulterio del marito, nella sera del fatto rifiutò al marito l'amplesso.

Da ciò la subita ira del Zoldan e la strage.

Le rivelazioni dell'uccisore

Questo racconto, che dà al movente dell'accusato, un carattere più complesso, trova corrispondenza in quelle parole che la sera del fatto Filippini Orazio, verso le 11, dalla sua stalla sentiva subito dopo il delitto, pronunciare dallo Zoldan: «Ti sa anche ti che go due donne, anzi la xe una brava donna economica, e se te me davi le lire che te go domandà, doman saria anda a Belun con ti e anca con quell'altra, e se te fossi andada a ciamar Giacomo Filippin no saria sta guente. Son sicuro de averte dà, e no so se quattro cortelade e non son pentio».

Lo Zoldan è difeso dall'avv. Peter Ciriani. Vi sono 20 testimoni e la difesa ha introdotto come perito psichiatra il prof. Antonini.

Nell'udienza di questa mattina si procedette all'estrazione.

IN TRIBUNALE
La rissa di Laipacco

Marioni Marcellino e Macoratti Guglielmo comparvero all'udienza imputati di lesioni in danno di Lodolo Antonio di Laipacco.

Verso il primo, difeso dall'avv. Sartogo, ritirano l'accusa tanto la Parte Civile (avv. Doretti) quanto il P. M; per il secondo (difeso dall'avv. Marcè) fu proposta la pena di mesi cinque di reclusione.

Il Tribunale invece li mandò assolti entrambi.

A PROPOSITO DI UNA CONTRAVVENZ. SANITARIA
La risposta

Riceviamo e per dovere di imparzialità pubblichiamo osservando che l'articolo di ieri che diede luogo a questa risposta, fu per errore posto in cronaca giudiziaria mentre doveva esser inserito nei comunicati a pagamento:

Udine, 20 novembre 1905.

Egr. sig. Direttore del «Giornale di Udine»

Nell'articoletto comparso nel preg. suo giornale d'oggi, relativo al processo svoltosi sabato scorso a carico del sig. Cesare Cracco, per contravvenzione alla legge sanitaria (abusivo esercizio della professione di chirurgo dentista) venne omessa una indicazione di capitale importanza: che cioè il sig. Cracco fu condannato per il *I. capo d'imputazione* a 140 lire di multa, a 30 lire di costituzione di parte civile, spese di sentenza, ecc.; mentre l'articolo suddetto tende invece sostanzialmente a fare una certa reclame al sig. Cracco, che non è chirurgo dentista diplomato ma bensì semplicemente meccanico.

Vi è poi un accenno alle troppo zelanti ingerenze di persone più o meno interessate; ed è su ciò appunto ch'io mi permetto di richiamare l'attenzione di V. S. poichè, se l'accenno è diretto ad una Autorità cittadina, alla quale io mi sono rivolto per la tutela dei miei diritti, dovrei lagnarmi che proprio da codesto reputato giornale partano in qualche modo delle censure verso coloro che fanno il proprio dovere. Che se poi l'accenno stesso è diretto a me, allora io Le dichiaro che ho tutto l'interesse di occuparmi della cosa, per impedire abusi di qualsiasi natura, e come professionista legalmente abilitato e come Presidente della Società dei Dentisti Italiani (Circondario di Udine).

Aggiungo poi che non arresterò qui le mie premure; ho già presentato ricorso al Consiglio Sanitario provinciale contro l'abusivo esercizio della professione da parte del sig. Cracco che non è diplomato, e mi rivolgerò altrove se non si prenderà un definitivo provvedimento al riguardo; poichè sono convinto che le leggi vanno rispettate, e che malgrado il compiacente intervento di persone diverse, il sig. Cracco, non essendo abilitato alla professione, non può e non deve in nessun modo esercitarla.

Coi sensi della miglior stima, Le sono

dev.mo
Alberto Raffaelli
Chirurgo Dentista, diplomato

ULTIME NOTIZIE

La fine dello sciopero politico in Russia
Witte promette l'abolizione della pena di morte

Berlino, 20. — Il *Berliner Tageblatt* ha da Pietroburgo: Vengo a sapere da un membro del comitato dello sciopero che la notte scorsa Witte fece pervenire al comitato la notizia che saranno soppressi i tribunali di guerra e la pena di morte; inoltre che lo stato d'assedio nella Polonia sarà di breve durata. Fu in seguito a tali promesse che il comitato decretò la fine dello sciopero.

Il nuovo granduca di Lussemburgo

Lussemburgo 20. — Nel cortile della caserma del «Santo Spirito» seguirono ieri la proclamazione del granduca successore al trono, e il giuramento della compagnia dei volontari al nuovo granduca.

Tragico naufragio

Stettino, 20. — Il piroscafo germanico *Uhlenhorst* è naufragato presso Helsingör. Tutto l'equipaggio e i passeggeri annegarono.

IL VENDICATORE DELLA SORELLA

Milano, 20. — Ieri è finito alle nostre Assise il processo contro il vigile urbano Argenio Fiocchi, il quale accortosi che la sorella era divenuta l'amante del giovane signor Galloni, figlio d'un ricco commerciante ed ex-consigliere comunale, gli impose di sposarla.

Il Galloni rispose: «Tua sorella si paga con un biglietto da mille lire!» Il Fiocchi montato in furore per la offesa sanguinosa freddò il Galloni con cinque colpi di rivoltella.

Stasera tardi i giurati emisero verdetto assolutorio, fra gli applausi del pubblico, che il presidente non riuscì a frenare.

Mimì Aguglia sposa

Bologna, 20. — Oggi fu celebrato il matrimonio fra Mimì Aguglia e il direttore della compagnia Grasso, Vincenzo Ferraù.

Alle nozze partecipò tutta la compagnia che convitò gli sposi a banchetto ai «Tre Re». Stasera la compagnia riposò.

Dott. I. Furlani, Direttore
Primiceri Luigi, gerente responsabile

Oggi alle ore 19 cessava di vivere, munita dei conforti religiosi,

Eugenia Gusberti in Dilda

Il marito Giuseppe ed i figli Rizzardo, Cristoforo, Luigi ed Enrico desolati ne danno il triste annunzio.

Si prega d'essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Udine, 20 novembre 1905.

I funerali seguiranno alle ore 9 1/2 del giorno 22 corrente, partendo dalla casa via Paolo Sarpi N. 1.

Ringraziamento

La famiglia del compianto dottor Pietro Della Giusta raccolta nel dolore per la grave sciagura che l'ha colpita esprime i sensi della sua imperitura gratitudine a quanti contribuirono ad onorarne la memoria del caro Estinto.

Un sentito e speciale ringraziamento porge agli egregi medici dottor Grillo, Dottor Angelini, Professor Pennato, Dottor Danieli per le affettuose cure prestate.

Vive azioni di grazie rende pure all'amico monsignor Professor Trinco, che apportò il più sincero ed amoroso conforto al Defunto e alla Famiglia; all'Egregio signor Francesco Fulvio, che con pietosa cura si adoperò nei tristi compiti che morte impone; al Clero tutto che tributò solenni onoranze.

Martignacco, 20 novembre 1905.

Ringraziamento

La famiglia e i congiunti del compianto

Vincenzo d'Este

ringraziano con effusione tutti coloro che vollero con la loro presenza o con scritti, dar pegno d'affetto al caro estinto.

Ringraziano poi in particolar modo l'esimio dott. Pitotti per le cure premurose di cui fu largo verso il loro amato.

Chiedono venia d'involontarie dimenticanze e pregano di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Famiglia d'Este

Orario ferroviario

Arrivi da
Venezia 7.43, 10.7, 15.17, 17.5, 23.22, 3.45
Pontebba 7.38, 11.—, 17.9, 19.45, 21.25
Cormons 7.32, 11.6, 12.50, 19.42
Palmanova 8.58, (1) 9.58, 15.38, (1) 18.36, 21.39 (1)
Cividale 7.2, 10.10, 12.37, 17.40

Partenze per
Venezia 4.20, 8.20, 11,25, 13.15, 17.30, 20.5
Pontebba 6.17, 7.58, 10.35, 17.15, 18.10
Cormons 5.25, 8.—. 15.42, 17.25
Palmanova 7.10, (1) 12.55. (1) 17.56, 19.25(1).
Cividale 9.5, 11.15, 15.54, 21.45

(1) A S. Giorgio coincidenza con la linea Cervignano-Trieste.

Tram a vapore Udine-S. Daniele
Partenze da Udine stazione tram: 8.40, 11.40, 15.15, 18
Arrivi da S. Daniele stazione tram: 8.35, 12.25, 15.10, 18.45

Giornale di Udine (36)

LA VENDETTA DI LYDIA

— Ma io non posso intanto accusarmi! Io nulla ho fatto di male... Nulla! ve lo giuro. Nulla! Non saprete mai a qual punto siete ingiusto e come io sia infelice! Vi attesto che sono innocente. Non potete credermi, io che mai ho mentito?

— E non comprendi che se ti credo la condanno?

La lasciò e andò da Lydia e passò il suo braccio sotto il suo, mentre Maria si lasciava cadere piangendo su un banco di pietre, rassegnandosi a soffrire. Non comparve in tutta la giornata, e la sera, la signora di San Giorgio nel momento di mettersi a tavola disse:

— Ho avuto or ora con Maria una conversazione straordinaria. Ella è venuta a trovarmi nella mia camera, e mi ha annunciato che ha ripreso il progetto di cui altra volta vi ho parlato, mio caro nipote. Cioè che si dispone a partire per Parigi per ritirarsi in un convento.

PARTE SECONDA

V.

Vi era un ballo presso Samuele Bernheimeir. E questo ballo non era solo un avvenimento mondano, ma ancora un avvenimento finanziario. Si trattava di consacrare con una dimostrazione importante una nuova società del Comptoir francese a cui il gran mondo aveva accordato il suo patrocinio. Tutti i gran signori avevano prese delle azioni, ed i milioni affluivano; il consiglio d'amministrazione contava i nomi più belli della Francia. Ed era per lanciare l'affare che Samuele, direttore del Comptoir aveva aperto il suo palazzo agli amici che erano anche i suoi azionisti. All'entrata del grande salone, due giovani discorrevano.

L'uno era il marchese della Roquiere e la sua occupazione più abituale era di fare della scherma e montare a cavallo. L'altro era Giulio Bricolier ed era giornalista e segretario di Samuele Bernheimer.

— L'affare poi è buono? diceva Roquiere.

— Il caso è sì strano! rispondeva Bricoliere.

Il marchese non ascoltava più.

— Ah! ecco la contessa de Ploernè. Voi arrossite, marchese? Perchè? Ah! Voi non siete uno speculatore, siete un innamorato. Tutta Parigi sa che bruciate d'una fiamma pura e fedele. Graziosa donnina del resto!

— Bricolier! voi siete odioso! disse il marchese divenendo pallido. E prendete delle licenze...

— Io sono licenziato! riprese il giornalista. Andiamo! Sapete bene che vi amo, e che non voglio dispiacervi... Attendete che prenda la descrizione della toilette della divina contessa per il giornale... Veste di seta verde Nilo con ricami d'argento.... Almeno 200 mila franchi di perle e diamanti sulle spalle e sulla testa graziosa.... Ecco il mio illustre padrone che lascia la sua famiglia per condurre la bella Lydia. Andiamola a salutare.

Bernheimer aveva offerto il suo braccio alla contessa, e traversava la folla. Ugo a tre passi da essi sorridente, scambiava dei saluti e delle strette di mano.

Arrivato al piccolo salone il banchiere s'arrestò:

— Dove desiderate tenere la vostra corte, contessina? domandò.

— Dove vorrete, disse tranquillamente Lydia.

Dietro essa e Samuele una scorta si formava.

Appena seduta Lydia si vide attorniata. Da un anno che era maritata ed aveva fatto la sua apparizione nel mondo la sua riputazione di bellezza e di eleganza era sempre cresciuta. Ugo era sempre l'uomo appassionato e semplice che non vedeva che per i suoi occhi. Il marchese e Bricolier erano infine riusciti a scivolare presso la contessa ed offrirle i loro omaggi.

Lydia, dietro il suo ventaglio, diceva piano, in modo di non essere udita che dal banchiere:

— Allora voi siete soddisfatto della Borsa d'oggi?

— Credo che prenderete parte alla mia soddisfazione; voi guadagnate duecentomila franchi.

— In così poco tempo!

— Il tempo che altri hanno messo a perderli. Ma vostro marito guadagna più che voi.

Una piega increspò la fronte di Lydia.

— Gli do le indicazioni che voi mi fornite, diss'ella. Egli è felice che siate là. Ma se per caso un giorno vi ingannaste....

— Ma io non m'ingannerò. Si tratta di voi, pensate, del vostro lusso, della vostra felicità.... E tutto questo è sì prezioso....

Egli divenne rosso, e le parole s'imbarazzarono.

Ella interruppe seccamente:

— Andiamo! non dite sciocchezze. Guardò il banchiere con aria ironica e disse:

— Vado a danzare.

Si voltò verso Roquiere:

— Marchese, ecco il vostro turno.

E come Roquiere s'avanzava, radioso, ella aggiunse:

— Bernheimer, vi lascio mio marito: consolatevi tutti e due.

Ugo sembrava attento, ma le forme vaghe che passavano non occupavano i suoi pensieri. Il lusso e lo spreco di sua moglie erano enormi. E rapidamente una tale breccia si era aperta nel suo patrimonio, ed egli aveva compreso che andando innanzi così, in sei anni sarebbe rovinato. Questa prospettiva l'aveva reso pensieroso. Dall'infanzia conosceva Bernheimer. Egli era il padrino di Maria. Dall'installazione di Ploernè a Parigi egli era venuto da Lydia. Si ricordava l'effetto straordinario ch'ella aveva prodotto all'Opera. Però, dalla sua prima visita s'era stupito di non veder Maria presso di sua zia San Giorgio.

(*Continua*)

Le inserzioni di avvisi per l'estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

Udine, 1905 — Tipografia G. B. Doretti